ANNO XXVI. | Lunedì, 17 Marzo 1873. | N. 76.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6 50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 25	— » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	— » 32	— » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 43	— » 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1.° In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanza, n. 18. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 64 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 16 marzo

LE INTERPELLANZE DI POLITICA ESTERA

Non è lieve prova di buon senso e di sentimento delle convenienze parlamentari che la quistione politica si separi nella Camera dalla legge pel ristabilimento della dotazione del principe Amedeo.

Ma la quistione politica, considerata in sè, ci si presenta tuttavia come assai confusa.

Che cosa si pretende di conoscere e di ottenere con un'interpellanza sulle nostre relazioni con la Spagna?

La Camera non potrebbe sperare alcun risultato pratico da una discussione intorno alla nomina del principe Amedeo a Re di Spagna ed alla sua rinuncia.

Dopo aver taciuto per oltre due anni, sarebbe assai curioso si volesse disputare ora se fu buono o cattivo consiglio l'indurre il duca d'Aosta a accettare la Corona di Filippo II e di Carlo V.

Noi non possiamo esser sospetti di non veder di buon occhio una discussione sopra un avvenimento politico che abbiamo promosso e caldeggiato.

Non pesa questo peccato sulla nostra coscienza, perciocchè abbiamo, finchè eravamo in tempo, osteggiato il disegno di metter sul trono di Spagna un principe nostro, fosse il duca di Genova o il duca d'Aosta.

Era un tentativo nobile e generoso, ma del quale molti non si potevano dissimulare le difficoltà insuperabili per le condizioni della Spagna e per le divisioni de' partiti e per gli antecedenti degli uomini politici di quella infelice nazione.

Altre considerazioni prevalsero e bisogna reputarsi infallibili per rifiutare di ammettere che avevano qualche peso, sopratutto se si ricordano le premure delle potenze estere più amiche, le quali, nell'accettazione della corona, vedevano un pegno dato dall'Italia alla causa della libertà e dell'ordine europeo.

Tutto ciò che ora si può dire o scrivere su tale argomento non è più che storia retrospettiva. Non è politica odierna, non è quistione parlamentare; è dissertazione storica, meno l'imparzialità dello storico e i sussidi che lo storico coscienzioso può ritrarre dai documenti. I quali non sono quelli che un ministro degli affari esteri suole presentare alle Assemblee rappresentative, ma quelli che si potranno attingere agli archivi quando le passioni siansi calmate e molti de' principali attori siano scomparsi dalla scena.

Da un'interpellanza adunque sulla politica che ha consigliato a proporre al principe Amedeo l'accettazione della Corona di Spagna e sulle vicende per le quali egli ha stimato opportuno di levarsela dal capo, non potrebbe il paese aspettare alcun risultato. Neppure un leggiero schiarimento, neppur un più luminoso raggio di luce si avrebbe ragione di sperare. Per quanto il ministro degli affari esteri sia esplicito, non dirà mai quanto se ne è detto in tutta Europa e quanto se ne sa nel Parlamento e fuori.

Rimane la quistione delle nostre presenti relazioni con la Spagna.

Questa è quistione veramente politica: ma in quali confini non è ristretta? Per buona voglia che si abbia di ingrossarla, non si riesce a farne una grande quistione: ne manca la materia.

Per elevarla ad una quistione parlamentare, bisognerebbe provare che le nostre relazioni col governo di Madrid sono anomale, sono eccezionali, sono diverse da quelle che intertengono con esso le altre potenze europee.

Ora non solo ciò non è possibile di provare, ma è facile il provare il contrario.

Con la Spagna noi manteniamo, come le altre potenze, de' rapporti ufficiosi, ai quali non si potrebbe niegare un carattere di cordialità. Non vi si mescola alcun sentimento di rancore, nè potrebbe. Il principe Amedeo ha ridonata alla Spagna quella libertà di disporre de' suoi destini, che aveva allorchè essa gli ha offerto il trono. Il contegno stesso del Principe ha impedito che tra la Spagna e l'Italia sorgessero malumori e dissidi, togliendo ogni ragione, non diciamo di nazionali antipatie, chè non ce ne possono essere, ma persino di freddezza diplomatica.

Sentiamo però farsi accusa al ministero del non aver ancora riconosciuto il nuovo governo della Spagna.

L'hanno forse riconosciuto la Francia, l'Austria, la Germania, la Russia, l'Inghilterra?

Queste potenze non saranno sicuro sospette di nutrir malanimo verso la Spagna. Se v'ha in Europa una nazione, signora assoluta delle sue sorti e che meno subisca gl'influssi politici degli altri Stati, è la spagnuola. Niuno ha la biasimevole pretensione d'influire sulle sue risoluzioni, nè di regolarsi nelle sue relazioni con essa secondo la forma di governo che preferisce. Sia repubblica o monarchia, chiunque assai di buon grado manterrà con essa delle relazioni amichevoli.

Ma fa d'uopo sia repubblica o monarchia. Per ora non è che governo provvisorio. Si hanno con esso rapporti officiosi, non ufficiali, che presuppongono una ricognizione di fatto, che oggi non si accorda soltanto perchè non si sa a chi accordarla.

Le Cortes stesse ne convengono. Avendo deliberato che si proceda alle elezioni delle Corti costituenti, esse hanno affidato a queste l'incarico di determinare qual governo più risponda agli interessi, alle aspirazioni, alla civiltà della Spagna.

Tosto che questa quistione sarà risolta, abbiamo la certezza che il nostro governo riconoscerà ufficialmente quello che verrà stabilito a Madrid. A' nostri tempi il riconoscimento de' governi di fatto, non è più oggetto di contestazione. Era la politica de' legittimisti che faceva le sue riserve: il diritto moderno rispetta la volontà nazionale e riconosce i governi che i popoli legalmente scelgono a moderatori dei loro destini.

Se questo governo già fosse istituito in Ispagna, si avrebbe ragione di censurare il ministero dell'indugiare a riconoscerlo. Ma poichè non c'è ancora, a che richieder da lui una ricognizione, che al governo provvisorio di Madrid ed a chiunque dovrebbe parer troppo sollecita e la cui assenza non può alterar menomamente le buone relazioni che si hanno fra' due Stati?

Sarebbe stata una fretta sconsiderata, la quale avrebbe forse fatto supporre alla Spagna stessa dei reconditi intenti, che non si saprebbero definire, ma che si possono imaginare. Noi saremmo stati accusati di mancare di sincerità; dobbiamo esser contenti che almeno quest'accusa ci sia risparmiata.

LA CRISI IN INGHILTERRA

La discussione del *bill* sull'educazione universitaria in Irlanda, ripresa il 10 alla Camera dei comuni, e continuata l'11, terminò il 12 alle 2 del mattino. Il capo dell'opposizione, sig. Disraeli, non prese parte alla discussione che da ultimo e conchiuse il suo discorso dichiarando che voterebbe contro un « provvedimento mostruoso nel suo concetto, « pernicioso nei suoi particolari ed assolutamente puerile e futile in pratica. »

Il signor Gladstone replicò vigorosamente mantenendo i principii generali del *bill*, indicando le conseguenze funeste, secondo lui, che doveva avere l'alleanza dei *tories* e dei cattolici, e terminando con un eloquente appello alla Camera di render giustizia all'Irlanda, di far sparire ciò ch'egli crede l'ultimo torto a quel paese in materia sociale e religiosa.

La Camera, con un primo voto, regolò la mozione Burke, colla quale il governo era invitato a far conoscere, prima della votazione del *bill*, i nomi delle persone che dovevano comporre il nuovo Consiglio dell'Università. Quindi si pose ai voti la seconda lettura del *bill*.

Il colonnello Taylor proclamò il risultato dello scrutinio; la mozione ministeriale aveva ottenuto 284 voti contro 287. Maggioranza contro il governo 3 voti.

In questo momento la emozione è stata grande sui banchi dei conservatori. Molti di loro agitarono i cappelli e scoppiò una salva fragorosa di applausi.

Allorchè la calma venne ristabilita, il sig. Gladstone disse al presidente della Camera:

« Dopo la votazione testè avvenuta, la Camera, senza dubbio, attende da me una parola: l'effetto di questo voto dev'essere di respingere per ora il *bill*. Non ho bisogno di dirlo, il voto della Camera è grave.

« So che la Camera non ama deliberare su questioni secondarie, allorchè è posta in dubbio l'esistenza del governo; probabilmente la miglior cosa ch'io abbia da fare è di chiedere alla Camera di aggiornarsi a giovedì. » (*Approvazione*)

In seguito alla proposta del sig. Gladstone, la Camera decise che i Comitati si riunirebbero il 12 malgrado l'aggiornamento della Camera.

La Camera si è quindi aggiornata al 13 marzo.

Diamo ora i giudizi di alcuni fra i principali organi della stampa inglese intorno a questa votazione.

Ecco come si esprime il *Times* del 12:

Finalmente è cessata la grande incertezza. Tutte le previsioni riguardo al risultato del voto sul *bill* universitario per l'Irlanda, erano fatte a caso; il governo ha avuto contro di sè una maggioranza di tre voti. Il *bill* non è stato aggiornato a sei mesi. Il rifiuto della seconda lettura è una sentenza di morte. Il discorso pronunciato dal signor Cardwell è giunto troppo tardi.

Pronunciato all'ultima ora, esso non ha potuto essere esaminato ed apprezzato dalla stampa. Ma i rappresentanti cattolici irlandesi, col carattere scrupoloso della razza celtica, scorsero nella dichiarazione fatta in nome del gabinetto la via aperta ad emendamenti che rovesciavano i loro progetti stabiliti. Perciò i membri irlandesi manifestarono altamente la loro opposizione alla seconda lettura del *bill*. Bisogna convenire che la interpretazione da loro data al discorso del signor Cardwell era giusta.

D'altra parte, parecchi liberali, poco soddisfatti delle dichiarazioni fatte dal governo, vollero restar fedeli alla risoluzione adottata dal Comitato. Fu allora che il signor Disraeli constatò che la spiegazione ministeriale non alterava menomamente i motivi del rapporto della Commissione. Era l'opinione generale.

Il signor Cardwell, commentato dal primo ministro, non poteva far riacquistare il terreno perduto. Questi emendamenti in prospettiva, lasciati alla discrezione della Camera, spinsero decisamente nell'opposizione al *bill* i rappresentanti cattolici, ed i liberali non si trovavano abbastanza uniti per contrabbilanciare il loro voto.

Il governo ha tardato troppo a spiegarsi. Egli avrebbe dovuto comprendere alla seduta di sabato che un riavvicinamento fra l'oltramontanismo ed il liberalismo era impossibile. Egli doveva allora ritirare il *bill* universitario. Ma, a quanto sembra, il ministero, sino alla vigilia della sua sconfitta, contò sopra una maggioranza, se non imponente, almeno capace di mantenere l'onore salvo.

Senza neppur tener conto dell'impossibilità di amicarsi il voto dei rappresentanti cattolici irlandesi, bisogna constatare che molti membri della Camera, gelosi delle prerogative parlamentari ed attaccati al principio della responsabilità ministeriale, hanno veduto in questa modificazione annunciata del *bill* universitario un'infrazione flagrante agli usi e costumi accettati. I rapporti fra il Parlamento e l'esecutivo erano, si può dire, rovesciati. Così si spiega il voto contrario alla seconda lettura....

Una maggioranza di tre voti contro il governo, in un'Assemblea di 571 membri può indurre il gabinetto a rassegnare i suoi poteri. Però noi non consideriamo questa determinazione come probabile. Si è parlato dopo conosciuto il voto di una crisi ministeriale. Noi non ci tratterremo a discutere questa eventualità. La politica delle vie e delle piazze pubbliche usa di fare supposizioni.

Crediamo che il gabinetto non subirà alcun cambiamento nel suo personale e ch'esso resterà al potere, preparandosi meglio che può durante la sessione parlamentare, che non ha più davanti a sè una lunga esistenza, a fare appello agli elettori. Il risultato dell'ultima seduta verrà in aiuto al governo.

In conclusione, il sig. Gladstone, mosso da una nobile ambizione ha intrapreso un'opera impossibile, la riconciliazione dei partiti irreconciliabili. Si può certamente mettere sopra una base di uguaglianza in Irlanda, cattolici e protestanti, lasciando agli uni ed agli altri libero accesso alle Università all'infuori dell'insegnamento dogmatico, ma è impossibile giungere allo stesso risultato rispetto all'insegnamento che ha un carattere religioso qualsiasi.

Il governo, approfittando della lezione datagli dalla Camera dei Comuni, potrà presentare alla prossima sessione, allo scopo di sanare e riorganizzare le Università irlandesi, un *bill* approvato dall'opinione pubblica. Gli oltramontani non si mostreranno soddisfatti; essi protesteranno nuovamente. Gli uomini di Stato sono costretti a sopportare ciò che non possono impedire, ma essi non dimenticano che questa resistenza ha precedenti in tutti gli Stati cattolici in lotta coll'oltramontanismo.

Il *Daily News* crede che la notizia della crisi ministeriale sia inventata.

Non v'era alcuna necessità di provocare questa crisi. Le concessioni che il governo prometteva di fare al liberalismo irritarono gli oltramontani, e la coalizione momentanea fra i cattolici ed i conservativi diede a questi ultimi una maggioranza di tre voti. È spiacevole che il ministero abbia fatta quistione di gabinetto d'una quistione di terz'ordine.

Il *Daily Telegraph* crede che la regina chiamerà il sig. Disraeli e lo incaricherà di formare un nuovo ministero. Solamente nel caso in cui il sig. Disraeli si dichiarasse incapace di governare colla piccola maggioranza conservatrice e rifiutasse di assumere la direzione degli affari nelle circostanze attuali lo scioglimento della Camera diverrebbe necessario. Allora lo scioglimento dovrebb'essere eseguito dal ministero che subì un insuccesso. Quale si sia il risultato della crisi, il sig. Gladstone trionferà e sarà considerato come uno dei più grandi ministri dell'Inghilterra.

Lo *Standard* crede inevitabile lo scioglimento della Camera e che i due grandi partiti politici dell'Inghilterra dovranno fra breve spiegarsi davanti agli elettori. Il giornale *tory* stende un vero atto d'accusa contro la politica del signor Gladstone verso l'Irlanda, che secondo lui produsse risultati affatto opposti a quelli che si ripromettevano i liberali.

« L'odio contro la dominazione inglese, dice quel giornale, è più violento che mai. Nella sua politica specialmente inglese, il ministero non fu più felice. Esso trascurò la legislazione sociale e gl'interessi della classe operaia per occuparsi dei cambiamenti organici, la cui sola utilità era di dar soddisfazione ai rancori dei non conformisti e dei radicali. La sua amministrazione interna è stata debole insieme ed arbitraria, la sua politica estera ebbe per risultato umiliazioni che l'Inghilterra non dimenticherà mai.

« Da due anni, la crescente impopolarità del ministero si manifestò con una serie di disfatte elettorali. La maggioranza liberale diminuisce a vista d'occhio. I conservatori al contrario, non cessarono di riportare trionfi sul terreno elettorale. È evidente che il paese deplora il voto di fiducia dato al liberalismo nel 1868 e che coglierà ora con premura l'occasione di sbarazzarsene. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI 15 *marzo*. — Se io conoscessi meno Napoli e gli umori della sua popola-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo, Norma, *tragedia lirica di F. Romani. Musica di Bellini.*
La Semiramide del Nord, *ballo del coreografo Monplaisir. Musica del maestro Dall'Argine.*
— *Notizie.* — *Pubblicazioni.*

Non dovrei parlare della *Norma*, da otto giorni sepolta al teatro Apollo. Il pubblico non rende conto ad alcuno dei propri giudizi, nè io voglio discutere se quello pronunziato sulla esecuzione del capo-lavoro belliniano sia stato interamente giusto. Si concedono più facilmente le *circostanze attenuanti* ad un furfante accusato e convinto d'omicidio, o ad un cassiere che abbia rubato i quattrini dello Stato, che non ad un artista il quale stia male di voce o vada fuori di tono. Si ha un bel dire che non conviene cercar il pelo nell'uovo quando si tratta di opere fuori d'obbligo. Che cosa significano queste parole *fuor d'obbligo, ripiego* ed altre simili? L'impresario promette agli abbonati un determinato numero di rappresentazioni, e l'obbligo suo è di darle tutte ugualmente buone. Non c'è *fuori d'obbligo* che tenga; giacchè, per essere logico, l'impresario dovrebbe pur diminuire per quelle sere la quota dell'abbonamento. D'altronde io non ammetto questo malvezzo che abbiamo in Italia di condannare alla berlina i nostri capolavori, invocando l'indulgenza degli uditori e dicendo loro: « Abbiate pazienza, signori; faremo uno sfregio a Rossini, o Bellini, a Donizetti, ma state quieti, non fischiate perchè confessiamo fin d'ora il nostro peccato. »

Il pubblico comincia a non volerne saper più di questi ripieghi e non ha torto. Con ciò non voglio approvare la disapprovazione senza misura e i giudizi sommari. Perchè non lasciar terminare lo spettacolo? Nei teatri di prim'ordine i segni di disapprovazione in fine dell'opera dovrebbero essere sufficienti a rendere avvertiti l'impresario e la deputazione teatrale della impossibilità di riprodurre uno spartito in quelle condizioni. Ma per ottenere dal pubblico questa cortese temperanza, è pur necessario che l'impresario e la deputazione mostrino di capire il gergo, e non ritornino da capo la sera seguente con l'istessa opera e i medesimi artisti, come avviene spesso al teatro Apollo. Gli è in tal guisa chè il pubblico si inasprisce e qualche volta grida forte perchè sa di aver a fare con sordi.

Quanto alla *Norma*, mi duole in primo luogo che il maestro Terziani, ammalatosi, non abbia protestato contro il complesso della esecuzione. Se tace in queste occasioni, in quali altri casi vorrà valersi del diritto di parlare? E poi mi fa meraviglia che il signor Mazzoleni, artista non privo d'esperienza, non abbia calcolate le proprie forze prima di esporsi al cimento. E finalmente compiango sinceramente la signora Spezia-Aldighieri, degna di miglior sorte, la quale non ebbe campo di dar prova della propria abilità nei punti più drammatici dell'opera. Ricordo la signora Spezia a Torino, alcuni anni fa, in questa medesima opera. Era, per verità, meglio accompagnata, ma neppur allora la si poteva giudicar rettamente senz'averla udita nel terzetto e sovratutto nel duetto con Pollione e nel finale dell'opera. Nella cavatina, che pure è uno scoglio per molte cantanti valentissime, la signora Spezia fu applaudita; io non dubito che si sarebbe maggiormente fatta applaudire nel rimanente dell'opera.

Dopo la burrasca è spuntato il sole. *C'est du Nord que nous vient la lumière.* L'astro che ha illuminato il Tordinona è la *Semiramide del Nord*, ballo in sette quadri e dieci scene (niente meno!) del coreografo Monplaisir, con musica del maestro Dall'Argine. Il Monplaisir possiede non solamente una fervida fantasia, ma è pure uomo colto, che nei suoi lunghi viaggi ha molto osservato e moltissimo imparato. Nei suoi balli c'è sempre qualche cosa di nuovo, qualche cosa d'impreveduto; essi escono dalla solita categoria delle *azioni coreografiche*. Il Monplaisir di rado si fa imitatore dei suoi confratelli; è insomma un coreografo che piace sovratutto per l'originalità dei suoi lavori. Non chiedetegli troppo stretto conto della storia. Nella *Semiramide del Nord* (Caterina di Russia) la storia è, più che altro, la cornice del quadro, il quale è composto di danze caratteristiche, quasi sempre piacevolissime. Il ballabile dei militari, quello delle api e quello veramente ardito e bellissimo fra i ghiacci, sono degni d'un vero artista e rendono testimonianza di gusto squisito e d'ingegno non comune. È d'uopo aggiungere che all'Apollo la *Semiramide del Nord* è posta in scena molto bene dal Monplaisir in persona, e l'impresario Jacovacci ha posto mano alla borsa ed ha voluto farsi onore. Scene, vestiario, attrezzi, tutto è veramente all'altezza d'un teatro di prim'ordine. Il corpo di ballo fa miracoli di precisione, tanto più se si considera ch'è raccogliticcio. Anche la signora Lamare ha trovato campo a farsi applaudire più che nei balli precedenti. Insomma, grande e meritato trionfo.

La musica del Dall'Argine non è un capolavoro; spesso mi pare troppo fragorosa, sebbene in qualche punto sia istrumentata con maggiore diligenza del solito. Ad ogni modo la si ascolta volentieri e dimostra che il Dall'Argine, se uscisse una buona volta dalle consuetudini del mestiere, potrebbe fare assai meglio.

E il *Guglielmo Tell*? Stando alle leggende, è stato possibile di liberare l'Elvezia in pochi giorni; ma l'impresa di mettere in iscena un'opera è assai più lunga. Non ci lagneremo del ritardo se questo tornerà a vantaggio d'uno dei capolavori della musica moderna, e non si rinnoverà il parto delle montagne. E inoltre conviene far voti affinchè questi indugi del *Guglielmo Tell* non rechino danno alla rappresentazione della nuova opera del maestro Libani, per la quale l'impresario Jacovacci e la Deputazione teatrale hanno assunto un impegno morale che ad ogni costo devono adempiere.

Il maestro Domenico Alari mi ha gentilmente invitato ad un concerto di musica sa-

sione, dovrei prestare facile ascolto alle voci esagerate ed ai timori esageratissimi. Pei democratici i clericali non fanno altro che cospirare; per i clericali i repubblicani sono prossimi ad erigere le barricate in via Toledo. Ne volete una prova? — dicono i repubblicani. — Ebbene, non vi basta il tumulto avvenuto in S. Agostino alla Zecca; non vi bastano le strane voci che si son fatte correre appositamente dai clericali, non vi bastano le bastonate che si son date e ricevate? Volete una prova dell'ingrossarsi della valanga repubblicana? Ebbene, non è sufficiente forse quella dell'ultima radunanza tenuta in onore della memoria del Mazzini; non è più che sufficiente l'aver visto la statua di Dante che è in piazza del Mercatello con un berretto rosso in capo; non è sufficientissima prova quella d'aver trovato sul capo freddo e ghiacciato delle statue di marmo che sono nella Villa nazionale dei berretti frigi? E continuando così, non c'è modo di saperne il netto; da ambe le parti si esagera, s'ingrandisce, s'ingigantisce ogni sintomo, ogni frase, ogni piccolo incidente, e la fantasia guadagna la mano. Se è lecito di farmi largo tra queste picciolezze, tra questi sfoghi puerili ed innocenti, non lo farò per metterli in dubbio, ma per dar loro le vere proporzioni. Non posso quindi negare il tumulto avvenuto nella chiesa di S. Agostino alla Zecca, il panico che s'impadronì degli animi dei fedeli che vi erano raccolti, delle voci strane che si fecero correre in mezzo ad essi; ma non posso sostenere che i clericali cospirino, che l'ordine pubblico potrà essere compromesso, che una nuova notte di S. Bartolomeo ci aspetta. Invece dirò franco e schietto che in tutte le chiese i sermoni sacri della quaresima sono violenti, allusivi ed anche indecenti.

Il predicatore inocula con le allegorie, con le parabole, con gli esempi l'odio e l'ira da cui è invaso l'animo suo contro il governo e i liberali. E per darvene un esempio vi dirò che nella chiesa di San Domenico Maggiore il focoso oratore disse domenica scorsa che anche i giovanetti possono, morendo in tenera età, diventar santi. E per confortare il suo detto narrò di un Santo Amedeo, fanciullo da non paragonarsi a qualche *Amedeo moderno*. Su per giù queste furono le parole di quel miserabile frate; e questa plateale concione era tenuta in presenza dei fanciulli e giovanetti delle scuole fondate dal compianto Casanova, all'orecchio dei quali sarà certamente giunto il nome del nobile Principe Amedeo.

Al contrario è vero che un berretto rosso si è trovato sul capo di Dante e sul capo di alcune statue della Villa Nazionale. Ma questi sforzi inani non provano nulla di quello che vorrebbero provare i clericali. Mostrano tutto al più che una certa organizzazione si vuol dare o si è data ai pochi spiriti ed alle poche braccia che finora si agitavano nel vuoto; e che il contegno pauroso troppo delle autorità in alcuni casi, e debole molto in altri, ha infuso una maggior sicurezza ne' canonici e fatto acquistar loro qualche po' di credito e di seguito.

Ma due altri fatti ho da segnalarvi. È prossima la pubblicazione del giornale clericale che dovrà rappresentare quella frazione che è venuta su nelle ultime elezioni municipali. Ricorderete che io vi ho annunziato la uscita di questo nuovo giornale da parecchio tempo. V'annunzisi pure, due o tre mesi or sono, che un'Associazione progressista si sarebbe qui costituita. Or bene, apprendo ora che domani terrà una prima riunione in una sala del palazzo De Risciis, e che procederà all'elezione del seggio presidenziale. Uno dei candidati alla presidenza è il barone Nolli. Le adesioni a questa nuova Associazione sono state procurate da un Comitato promotore, composto dal Magliano, ex-consigliere municipale, dall'Agnelli, dal Bresciamorra, ed altri che non ricordo il nome. I soci finora raccolti dicono essere cento.

Quest'associazione progressista pare che sia stata tenuta al fonte battesimale dal Nicotera; vi appartiene anche il Lazzaro, cosa che mi fa credere essersi rappaciata la *nuance* del giornale *Roma* con quella capitanata dal Nicotera. Il Sandonato però non ha fatto adesione alla progressista di Napoli; il Della Rocca sì; dicono poi che il San Donato lavori per comporre da sè un'altra associazione. Quello che potrà nascere da tutto quest'agitarsi dei vari partiti non mi arrischio a profetizzarlo. Lo constato, aspettando che il tempo e gli avvenimenti chiariscano un po' più questo sordo lavorio dei partiti, questi sforzi intesi ad organizzare da ogni parte un nucleo, un gruppo, una frazione che tenga alto il vessillo ed i propri colori.

La cronaca della città è scarsa; le luminarie di ieri sera, fatte in onore della nascita di S. M. il Re e del Principe Umberto furono belle.

Sono state consegnate dal fabbricante le venti vetture ordinate per conto dell'imperatrice di Russia. Sono venti bellissime vetture, ed i quaranta cavalli sono magnifici e perfetti.

NOTIZIE ESTERE

Riproduciamo dal *Journal Officiel* del 13 la seguente nota:

« Il Tesoro ha fatto al governo tedesco un versamento di 279 milioni da computarsi: Per 129 milioni sugli interessi decorsi dal 1° marzo 1872 al 1° marzo 1873 sugli ultimi tre miliardi dell'indennità di guerra; e per 150 milioni sul quarto miliardo dell'indennità.

« Questo acconto di 150 milioni porta a 500 milioni la somma totale dei pagamenti effettuati sul quarto miliardo. »

Il *Soir* fa cenno della probabile dimissione dei ministri Teisserenc de Bort e Rémusat. Un dispaccio dichiara però priva di fondamento tale notizia.

Lo stesso giornale annunzia che la Commissione di quarantacinque membri incaricata di una inchiesta sulla condizione delle classi operaie ha sentito l'altro ieri una lunga deposizione del conte di Parigi, la quale sarà stampata e pubblicata.

Il Consiglio municipale di Versailles si è occupato, dice il *Soir*, nella seduta del 13, di una epidemia che regna in questo momento in quella città e che non è senza influenza, dicesi, sull'indisposizione del sig. Thiers (?). Essa ha relazione colla natura dell'acqua potabile di cui fanno uso gli abitanti.

Un dispaccio da Costantina, 12, al *Temps* annunzia che continuava l'interrogatorio degli accusati nel processo contro i capi arabi della rivoluzione algerina.

Tutti gli accusati rigettano la responsabilità sul capo Mokrani, che è morto.

Un telegramma da Strasburgo ai giornali parigini dice che in quella città terminarono il giorno 11 le operazioni di reclutamento della riserva; 389 uomini eransi presentati e 178 furono riconosciuti abili a tale servizio.

Il giornale *Il Vaterland* di Monaco fu [illegible]

Il *Times* del 12 pubblica i telegrammi seguenti:

« *Madrid*, 11. — Il sig. Figueras arrivò a Tarragona iersera dopo essere stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia in diverse città.

« Egli proseguirà quest'oggi il suo viaggio per Barcellona.

« Le notizie relative allo spirito delle truppe a Barcellona sono soddisfacenti; sembra certo che la maggioranza dei soldati si unirà ai battaglioni di volontari che si stanno formando.

« Vennero pubblicati decreti che aboliscono gli ordini militari di Santiago, Calatrava, Alcantara, Montera e San Juan, e che sopprimono il commissariato dei Luoghi Santi, nominando il sig. Morayta segretario al ministero di Stato e rimovendo il generale Moriones dal comando della cavalleria. Corre voce che il sig. Primo Rivera sia stato nominato comandante della guardia civile. Si annunzia che sarà vietato agli spagnuoli di portare decorazioni estere.

« Il sig. di Kératry fece ieri una visita al sig. Castelar. I volontari di Malaga decisero di fare il loro servigio gratuitamente. Vennero ripresi gli affari ed è già visibile una reazione favorevole agl'interessi del paese.

« *Parigi*, 11 (sera). — Notizie carliste dalla frontiera annunciano che Dorregaray il 6 corrente, col suo stato maggiore e 3000 uomini, occupava una forte posizione a Marieta. Tre colonne di truppa marciavano per attaccarlo, e Dorregaray, apprendendo che due di queste colonne erano separate da un monte, marciò per attaccare la colonna isolata. I repubblicani, accorgendosi della sua intenzione, si ritirarono verso Logrono ed Arcos. Dorregaray si diresse verso la provincia di Biscaglia.

« Notizie carliste recano che la posizione dei distaccamenti repubblicani nelle provincie di Navarra e Biscaglia è molto grave. Altre notizie recano che Don Alfonso, con numeroso seguito, fece una visita al ministero di Montserrat il 7 corrente.

« I carlisti sono molto attivi fra Pamplona ed Irarzun. Gl'impiegati ferroviarii si rifugiarono a Pamplona.

« Gli ufficiali del battaglione cacciatori di Manilla ritornarono a Gerona il 6 corrente, avendo i loro uomini rifiutato di proseguire il servizio ed avendo disertato in massa.

« Un battaglione di volontari di Bagnolas agì in modo simile. »

« *Berlino*, 11. — Notizie da Pietroburgo recano che il numero complessivo delle truppe russe che marcieranno contro Khiva, non supererà i 10 o 12 mila uomini.

« I generali Variofkan e Markozoff sono indicati come i comandanti in secondo della spedizione, sotto gli ordini del gen. Kaufmann. La marcia delle truppe su Khiva sarà concentrica.

« *Calcutta*, 11. — Il governo persiano biasimò Alum Khan, il governatore di Kain, per l'insurrezione già scoppiata. Lo Shah invia truppe per mantenere la pace, e promette di non penetrare nell'Afghanistan.

« L'Ameer di Cabul ordinò che le forze alla frontiera siano rinforzate, ed a Furial di tenersi nei confini del Seistan.

« Le ultime notizie ufficiali annunziano che Abdool Rahaman-Khan rimane sempre a Tashkend. »

—

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 13 *marzo*. — La dichiarazione dell'imperatore Guglielmo, relativa al prossimo sgombero del territorio, ha prodotto una gioia tanto più viva, quanto più una recente d'un organo ufficioso del principe di Bismarck aveva fatto temere il contrario. La Prussia abbandonerà anche Belfort allorquando avrà ricevuta la totalità dell'indennità di guerra in tratte accettate da Case bancarie di Germania. Frattanto la soddisfazione di molti legittimisti sarà più apparente che reale. Essi tremano al pensare di doversi trovare di faccia al paese padrone di se stesso. Questo sarà infatti il punto di partenza d'una nuova evoluzione politica. Lo stato d'assedio non potrà sopravvivere all'occupazione straniera, e legittimisti e clericali saranno costretti a ritornare nel nulla, donde le sventure della Francia li hanno inaspettatamente tirati fuori. Loro rimane qualche mese per ovviare al pericolo; essi lo sentono. Sventuratamente essi non hanno nelle loro mani il governo. Di là queste manifestazioni di rabbia, queste ingiurie alla Francia che Veuillot chiama « salutari audacie. »

Il giornale ufficiale annunzia che il Tesoro ha fatto un versamento di 279 milioni al governo tedesco, da doversi riferire: 129 milioni agli interessi dei tre ultimi miliardi di indennità decorsi dal 1° marzo 1872 al 1° marzo 1873, e 150 milioni al quarto miliardo dell'indennità di guerra. Questo acconto porta a 500 milioni la somma totale dei pagamenti fatti sopra il quarto miliardo. Ora il Tesoro ha incassato il resto di questo miliardo. Si è obbligati ad ammirare le forze inesauribili della Francia; le sue difficoltà sono sempre state e sono d'ordine morale, non d'ordine materiale.

Il visconte di Meaux comincia il suo discorso ringraziando l'Assemblea d'avergli permesso di risalire la tribuna, nonostante che ne fosse disceso appena il giorno prima. Essa non ci aveva punto consentito, ma il rumore delle conversazioni era quasi un'ingiunzione di scendere. Il sig. di Meaux ha tentato di confutare il signor Luigi Blanc. Questo predicatore cattolico, che alla tribuna pare un prete avestito, esalta l'eccellenza dei temperamenti, dei contrappesi e dei controlli. Egli vuole regolare e moralizzare il suffragio universale; egli loda, sotto questo aspetto, il governo di farsi il capo della lotta per il bene. Non vi ha che il progetto sulla trasmissione dei poteri che lo lascia in dubbio. Ma egli trova che, dopo la votazione di questo articolo V, la ristorazione del conte di Chambord non sarà punto più complicata di quello che lo sia ora. Egli ha ragione. Il giornale ufficiale usò alla destra la cortesia di eliminare questa esclamazione del moderatissimo signor Cezanne: « Imporre Enrico V alla Francia sarebbe come legarla ad un cadavere! »

Uno dei Trenta, il duca Decazes, non vorrebbe che al governo fosse lasciata la cura di elaborare il progetto d'organizzazione ed il modo di trasmissione dei poteri legislativo ed esecutivo. Secondo l'oratore, sarebbe un assoggettarsi alle tendenze ed alle aspirazioni del sig. Thiers. Il duca Decazes dichiara che la tregua dei partiti « dovrà fatalmente ed inevitabilmente cessare quando la liberazione del territorio sarà compiuta »; frase che, dopo il discorso dell'imperatore di Germania, è bene di notare.

L'articolo 5° ha finito per essere votato, ma quando cessano gli emendamenti, cominciano gli articoli addizionali. Il sig. di Kerdrel teme che il governo corra troppo in fretta; egli vorrebbe che non gli fosse permesso di sottomettere all'Assemblea gli articoli costituzionali se non dopo la liberazione del territorio, perchè « fare una costituzione sotto gli occhi dello straniero sarebbe un'umiliazione. » Secondo lui, il sig. Thiers avrebbe detto, nel seno d'una Commissione: « È un principio di costituzione che ci fa d'uopo. » Il deputato brettone si lagna che questo principio di costituzione sia un grande principio. Quando sia compiuto che resta egli a fare? « Quando voi avrete costituito il potere esecutivo ed il potere legislativo, l'essenziale sarà fatto; il resto è secondario. » Il sig. di Kerdrel ha dei giri di periodi piacevolissimi. Così, a proposito del suo desiderio di restringere il suffragio universale, egli dice: « essere molto bello vedere il governo compromettersi nell'opinione ch'esso divide. » Il signor di Kerdrel finì per dire ch'egli si propone di gettare un ponte tra la vera maggioranza ed il governo. (*Sorrisi sopra tutti i banchi*) L'oratore grida « che si ha torto di disconoscere il valore dei ponti in politica. » Tosto egli è coperto di frizzi e di *calembourgs*. Quando i deputati ebbero terminato queste risposte collettive, il signor di Kerdrel ha potuto finire ancor esso i suoi ragionamenti.

Il sig. Dufaure, che gli rispose, si tenne librato in un vago ideale. Egli apprende all'Assemblea che le leggi alle quali si lavora « non saranno presentate nè troppo tardi, nè troppo presto. » Ben furbo sarebbe colui che da questo deducesse l'epoca della loro presentazione. E quando pure la Camera credesse che il Governo si affretti troppo, vi sarebbe il rimedio delle Commissioni, le quali vanno lentamente quando sono inspirate dal desiderio d'andare in fretta; ma quando esse desiderano d'andare lentamente, ah! allora non camminano più.

Il conte d'Arnim è stato ieri mattina dal signor Thiers ad annunziargli la felice novella, che il pubblico non seppe se non tardi nella sera. L'esito favorevole dei negoziati è oramai fuori di dubbio.

È probabile che il signor Thiers assisterà al pranzo che avrà luogo questa sera presso l'ambasciatore d'Italia.

La Commissione d'inchiesta sullo stato delle classi operaie ha interrogato il conte di Parigi. Non chiederà essa pure d'interrogare il principe imperiale? Si vuol facilitare al pretendente il cómpito di rendersi popolare tra gli operai, e invece si va contro allo scopo. Il conte di Parigi si è sforzato di esporre il minor numero d'idee possibile, e frattanto la sua risposta dispiacerà a coloro che aveva in animo di lusingare. Quando il principe Luigi Napoleone scriveva sull'estinzione del pauperismo, si sentiva che se il suo orizzonte economico era limitato, egli non sarebbe però rimasto dal fare quelle riforme che scorgeva opportune, mentre il conte di Parigi rappresenta il governo il più oppressivo dell'operaio, e nelle officine che egli visita non cerca se non che di conoscere quale sia il freno più efficace da adoperare contro agli uomini in *blouse*, cui frattanto egli prodiga strette di mano e sorrisi.

Ieri si è data sepoltura al comandante Poustel, del 61° di linea, il cui corpo era stato pescato nella Senna. Si era creduto a una vendetta popolare; era invece un suicidio e a cagione di ciò il generale de Cissey non ha permesso che gli fossero resi gli onori militari. Egli ebbe torto, perchè il comandante Poustel aveva dato parecchi indizi d'alienazione mentale, e quindi non poteva più essere considerato come responsabile della sua trista risoluzione.

Mane nega sempre. Nella sua posizione non ci sarebbe nulla di meglio a fare. Quando l'accusato nega, nonostante le prove contrarie, i giurati esitano, pensando agli errori giudiziari. Ancora di questi giorni un uomo morente ha rivelato che due innocenti stavano in galera per un crimine di cui egli era l'autore. Il miserabile Mane è sotto il peso della testimonianza del suo piccolo figlio. E la voce della natura è così forte, che questo piccolo essere ha esitato a dire che suo padre era stato l'assassino. Egli si è limitato a rispondere che il colpo era stato fatto da un uomo vestito come il suo papà e che si chiamava anche Mane! È un tratto degno di Shakespeare.

L'affare del *Transcontinental* continuerà sino alla metà della settimana prossima. Gli avvocati degli azionisti lacerano spietatamente gli accusati. Sono da scusare quando si pensa che i poveri azionisti non raccolsero alcun profitto da questo processo e che certe Società meritano il male che si dice di loro.

Nessuno ignora che vi fu un bel numero di falsi Luigi XVII. Uno d'essi, Hervagault, morì a Bicêtre. Un altro, Maturino Bruneau, si vide condannato a 7 anni di reclusione. Il più famoso, Naundorf, cacciato di Francia nel 1845, portò sino alla sua morte il titolo di duca di Normandia, e l'Olanda lasciò imprimere sulla sua pietra sepolcrale il titolo di Luigi XVII. I suoi figli stanno per fare il processo al conte di Chambord. Il *Gaulois* piglia le loro difese, perocchè ai bonapartisti non spiacerebbe che la legittimità ricevesse codesto colpo fatale. V'è chi si fonda sulla rassomiglianza fisica, ma l'idea fissa del padre ha potuto borbonizzare il tipo dei figli. Si citano altre particolarità curiose, ma bisogna attendere il giorno dell'udienza per giudicare della loro autenticità.

Il gabinetto Gladstone cade in realtà a cagione della spedizione russa contro i Kanati dell'Asia centrale. Il signor Gladstone e tutta la scuola di Manchester non s'interessano che al commercio e perdono di vista la politica estera. L'Inghilterra, spaventata, vuole un ministero più sollecito della vecchia tradizione britannica. Il signor Thiers desiderava che il signor Gladstone rimanesse agli affari. Egli teme un ministero ancora più avverso ai suoi tentativi economici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. R. decreto, 16 febbraio, che fa un'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Cuneo.

2. R. decreto, 23 febbraio, che approva il ruolo normale dei provveditori locali agli studi.

3. R. decreto, 2 febbraio, che autorizza l'aumento di capitale della Banca agricola provinciale di Mantova.

4. R. decreto, 2 febbraio, che autorizza la Società in accomandita A. Mella e C. di Bellagio.

5. Disposizioni nel regio esercito e nel personale giudiziario.

—

era nella sala Dante. Premetto che del maestro Alari ho grandissima stima, quantunque, nel suo programma abbia affibiato a Pergolese una *Salve Regina* in tempo di valzer. Il critico musicale della *Voce della Verità* se l'ha bevuta; io gli invidio la sua fede robusta. Non mi sorprende più ch'egli scambi per verità di vangelo tutte le eresie che scrivono e pubblicano i suoi amici e collaboratori. Ristabilita, adunque, la verità dei fatti, se il Pergolese non era autentico, lo erano invece l'*Ave verum* di Mozart, il *Miserere* di Allegri, lo *Stabat Mater* di Rossini, tutti lavori che non si odono di frequente. L'*Ave verum*, malgrado qualche intonazione alquanto incerta, è stato in complesso bene eseguito. Il *Miserere* d'Allegri, fuori della chiesa perde assai, e questo prova ch'esso appartiene veramente allo stile ecclesiastico e che tra la musica ecclesiastica e la profana deve correre una grande diversità. Non ho mai udito il *Miserere* d'Allegri nella Cappella Sistina, e non dubito che in quell'ambiente riesca sublime. Ma in una sala diventa freddaccio. Siffatti componimenti richiedono un numero considerevole di cantanti, avvezzi ad interpretare questo genere di musica e che ne conoscano tutte le tradizioni. Dubito assai che tutti i capolavori eseguiti, in passato, nella cappella Sistina, trasportati sulle scene di un teatro o in una sala di concerto raggiungano il desiderato effetto. Il meglio si è di far voti, nell'interesse dell'arte, affinchè cessino i dispettucci dell'autorità ecclesiastica.

Lo *Stabat Mater* di Rossini, che sempre riesce graditissimo in un concerto, sarebbe, invece, fuor di luogo in una chiesa. Non è musica sacra; è musica drammatica egregiamente adattata al sacro testo. Ma è pur sempre musica inspirata, grandiosa, affascinante. Nella sala Dante venne eseguita con iscarso numero di cori e con accompagnamento di piccola orchestra. Cionondimeno, ha spesso strappato i più vivi applausi, tanta è la potenza di quella musica, la quale, d'altronde, malgrado la insufficienza dei mezzi, venne abilmente concertata e diretta.

Riscossero pure applausi una *preghiera* del Mercadante che, per altro, non è fra le cose più felici di quell'egregio maestro, ed un'*Ave Maria* del Marchetti (autore del *Ruy-Blas*). Neppur quest'ultimo pezzo ha un carattere veramente religioso, ma racchiude una di quelle delicate melodie che l'ingegno elegante del Marchetti trova spesso. Nel concerto avevano parte alcuni allievi del maestro Alari, e molti professori e dilettanti di musica vocale e istrumentale. E i numerosi uditori hanno ammirato le belle voci ed il buon metodo di canto delle signore Luparini, Dewitten, Tirelli, Albacini e Ricci-De-Antonis, e dei signori Fortini, Alessandroni, Coluzzi e Pediconi.

Il maestro Alari merita dunque lode per questo suo saggio di musica sacra, e, senza insistere più oltre sulla vera paternità della *Salve Regina*, attribuita a Pergolese, desidererei che gli ottimi risultati di questo concerto, facessero persuasi i maestri della nostra città che non è sempre necessario spigolare nel campo teatrale. Vedo annunziati due grandi concerti della Reale Accademia di Santa Cecilia, e son certo ch'essa ci farà udire qualche classico oratorio, qualche grandiosa sinfonia, e non entrerà nei dominii del teatro Apollo o dell'Argentina.

L'Accademia filodrammatica romana ha fatta una grave perdita. L'egregio cav. Gattinelli si è dimesso dall'ufficio di direttore tecnico, che disimpegnava con tanta lode. Un articolo degli statuti disponeva che « la direzione delle « scuole e degli esperimenti rappresentativi « dovesse essere affidata al Gattinelli, corri« spondendogli un annuo emolumento, da fis« sarsi secondo il sistema in uso presso altre « distinte Società filodrammatiche d'Italia. » A me non ispetta di entrare nelle questioni economiche e finanziarie d'una Società privata; deploro soltanto che il Gattinelli sia stato posto in condizioni tali da dover rifiutare l'offerta che gli veniva fatta. Egli avrebbe forse più facilmente accettata la direzione gratuita degli esperimenti e delle scuole, come ha fatto a Torino e a Firenze, e voglio sperare che si tratti di un semplice malinteso. Il Gattinelli, del quale è superfluo ricordare la splendida carriera artistica, ha dato eziandio prove d'essere un direttore a veruno secondo. Basterà rammentare la riproduzione dell'*Andria* di Terenzio a Firenze, impresa che ben pochi, al par di lui, avrebbero saputo così felicemente condurre a compimento. Non parlerò dei saggi già dati, sotto la sua direzione, dai filodrammatici romani. Ad ogni modo è un fatto spiacevole che il Gattinelli, il quale ebbe tanta parte nella costituzione di quella Società, sia ora costretto ad uscirne.

Nessuno più di me desidera l'incremento dell'Accademia, ma credo essa di poter raggiungere, senza un ottimo direttore, lo scopo tante volte proclamato? L'istituzione di una scuola non è forse parte principale del suo programma? Ad ogni modo, io rispetto le considerazioni che hanno spinto il Gattinelli a questo passo e capisco che vi sono spesso ragioni di dignità che rendono difficile un accordo, che però, qualora lo si potesse ottenere, sarebbe utile a tutti.

La Direzione dell'antico giornale teatrale *Il Pirata* ha testè pubblicata una *Strenna letteraria-artistica-musicale* molto pregevole e che va caldamente raccomandata ai cultori delle arti belle. Vi troveranno essi un bellissimo *canone* a due voci di Bellini, che anche in questo lavoro scolastico si serbò fedele alla pura ed affettuosa melodia, un grazioso *Notturno* del Coppola, una canzone del Dall'Ongaro, egregiamente posta in musica dal maestro Panofka, ed altri lavori musicali. Vi sono i ritratti delle signore Stella Bonheur, Carlotta Marchisio, Carolina Malfatti; di G. Regaldi, di Michele Carafa, di Francesco Lucca; ed inoltre componimenti poetici ed illustrazioni biografiche. La Strenna del *Pirata* è fra le migliori pubblicazioni di questo genere e fa onore all'avvocato Carotti che da qualche tempo dirige quel giornale.

F. D'ARCAIS.

P. S. Un dispaccio da Bologna annunzia che l'opera del maestro cav. Lucilla: *Il Conte di Beuzeval*, ebbe felice successo, malgrado l'insufficienza di qualche artista. Il maestro è stato chiamato dieci volte al proscenio. Si voleva la replica di una Barcarola e di una romanza del tenore.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,769,768 75.

CRONACA DI ROMA

Quest' oggi, alle 4 pom., la Principessa Margherita, accompagnata dalla sua dama d'onore la principessa Pallavicini, si è recata a visitare le sale dell'Esposizione di belle arti sulla piazza del Popolo.

Il duca Fiano, presidente della Società artistica, era a riceverla, e le ha dato il braccio durante tutto il tempo che la Principessa si è trattenuta nelle sale ad esaminare le diverse sculture e pitture.

La Principessa, con l'amabilità che le è abituale, nel riguardare le varie opere ne domandava l'autore, e ne faceva l'elogio ove trovava che il meritassero. Si è a preferenza fermata innanzi ai dipinti veramente mirabili del valentissimo pittore Aivasovski, che non si stancava di ammirare.

Ed invero la verità di quelle tele è così sorprendente, che non si possono guardare senza non restarne colpiti.

Il pittore russo ha un' immensa facilità nell'eseguire i suoi dipinti.

La veduta di Scutari sulle rive del Bosforo al chiaro di luna è stata compiuta in quattro giorni. Noi la vedemmo incominciare la scorsa settimana, e siamo restati sorpresi nel trovarla oggi a lato degli altri dipinti nelle sale dell'Esposizione.

La tela del signor Lacetti, che rappresenta un pastore con la sua mandra sorpresi dalla pioggia, e che è di un' esecuzione perfetta, ha pure molto piaciuto alla Principessa.

Come promettemmo, torneremo quanto prima a parlare delle altre opere che sono esposte nelle sale. Il breve spazio che ci è riservato per la cronaca anche oggi ce lo impedisce.

La Società artistica ha stabilito di aprire pel giorno 30 corrente le sue sale a profitto degli inondati. Questo gentile pensiero onora la Società e il suo presidente, che ne è stato il promotore.

Sembra che per l' avvenire si riserverà anche un giorno della settimana al pubblico, il quale potrà entrare a visitare l'Esposizione gratuitamente.

—

Domani (17) si radunerà il Consiglio comunale, e saranno trattate e discusse molte proposte importantissime che sono all'ordine del giorno.

—

Questa mattina nell'aula massima del Campidoglio è stata fatta dal ff. di sindaco la distribuzione delle medaglie ai reduci delle patrie battaglie; essi erano in numero di circa 500.

Il discorso pronunciato dal sindaco è stato ricoperto d'applausi. Dopo la cerimonia, i reduci si sono radunati a fraterno banchetto alla Villa Spada, fuori di Porta S. Pancrazio.

—

La causa mossa dall'on. Tittoni contro Costanzo Chauvel, sarà discussa innanzi il tribunale il giorno 24 corrente. Fra i testimoni si contano il comm. Aghemo, il comm. Visone, l'ing. Castelnuovo, ecc.

—

La festa letteraria in onore di Vincenzo Gravina, che il Liceo Ennio Quirino Visconti doveva celebrare oggi (16), ebbe luogo alle ore dodici, coll'intervento dell'on. ministro di pubblica istruzione, cui facevano corona i commendatori Berti, Barberis e Carbone, il cav. Masi e l'on. prefetto della provincia. I signori e le signore della città, ai quali la modesta funzione poteva interessare e che vollero conoscerla e renderla più perfetta e solenne colla loro presenza, non furono in piccolo numero. Gli onori della festa furono fatti colla più squisita cortesia e col massimo garbo dal chiarissimo preside del Liceo, cav. Balduzzi, e dall'eletta schiera degl'insegnanti, che sì fruttuosamente cooperano con lui nel rendere pregiata ed utile l'istruzione secondaria classica della capitale del Regno.

Il sig. Antonio Casetti, professore di lettere italiane nel Liceo, aveva avuto l'incarico di onorare la memoria di Vincenzo Gravina, discorrendone la vita, le opere, i tempi e quanto ha relazione a lui. L'egregio professore seppe sdebitarsene in modo veramente degno dell'insigne letterato e giureconsulto napoletano. Vera e splendida fu la sua descrizione delle condizioni politico-ecclesiastiche in cui trovavasi il regno di Napoli, quando vi comparve il Gravina, il quale, dalle contese tra i baroni e la monarchia, tra il potere civile ed il potere ecclesiastico, trasse argomento de' suoi studi legali, nei quali doveva sorgere a sì chiara fama.

Dottissima e profonda fu la storia che l'egregio prof. Casetti fece della strapotenza della Compagnia di Gesù al tempo in cui il Gravina venne a Roma professore nell' Università, e della sua perniciosa influenza sulla educazione letteraria e morale della società italiana. Nessun pittore avrebbe potuto riprodurre con più verace e franco pennello la storia delle persecuzioni onde il Gravina fu fatto segno per parte della Compagnia, quando egli osò levare la voce contro alle corruzioni di ogni specie che dal seno di esse andavano diffondendosi nel paese. Non possiamo, perchè costretti dallo spazio, rendere un conto maggiore di questo importante discorso, che onora il suo autore ed il liceo cui egli appartiene.

In seguito furono uditi quattro alunni, della terza e parte della seconda classe del liceo, che lessero alcune loro bellissime poesie. I versi sciolti di Lorenzo Allievi sul *Paesaggio*, le ottave di Francesco Lironi sopra *Guido Guinicelli e la poesia italiana*, gli esametri di Angelo Ferrero intitolati *Varus et Arminius*, l'ode *A Roma* di Alfredo Cappelli, furono vivamente gustati ed applauditi dagli ascoltatori, i quali riconobbero in questi componimenti un indizio della cura con cui le scuole sono fatte e sono dirette nel liceo Ennio Quirino Visconti.

—

Lunedì 17 corrente alle ore 12 meridiane nell'aula n° 5 della R. Università il prof. Paolo Boselli, deputato al Parlamento, terrà la sua consueta lezione di *Amministrazione e finanza*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 15 marzo 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 763,1

Termometro centigrado

Massimo = 17,3 — Minimo = 4,8

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 9,91

Vento dominante. Sud-Ovest moderato.

Stato del cielo. Cirro-cumuli. Chiaro a tarda sera.

IL TERREMOTO

Camerino, 13 marzo 1873.

Egregio Sig. Direttore,

Iersera alle ore 9 e minuti 9 un fortissimo terremoto colmò di terrore questa città.

Cominciò con moto sussultorio nella direzione di sud sud-est a nord nord-ovest, e in cinque secondi circa compì il suo primo periodo, rimettendo notevolmente d'intensità. Si riaccese però immantinente con moto ondulatorio e con sì grande violenza, che ci vedemmo tutti sul punto d'andar sepolti nelle macerie; e passarono così, tra il gridare disperato e il correre in cerca di ripari, altri sette od otto secondi, talchè la durata totale fu di dodici a tredici secondi circa.

Se nell'Osservatorio di questa città fosse stato montato il sismografo del Cavalleri, che posseggo, si sarebbe potuto notare con precisione ogni particolarità dell' orribile fenomeno: ma il nuovo locale, ove ora si fanno le osservazioni, fabbricato a cura del Municipio sul finire dell'estate, non si è peranco bene asciugato, ed ho creduto utile il non portarvi gli strumenti i più delicati che n'avrebbero potuto ricevere offesa.

L' universale della popolazione, compresi vecchi e bambini, si trasse dalle case ed ha passato il più della notte nelle piazze e luoghi d'ampia apertura.

Non si ha per fortuna a deplorare alcuna vittima, e il danno maggiore ricevuto da pochi individui si riduce a leggere ferite. Non può dirsi così di quello materiale, e non piccole somme occorreranno pel restauro di edifici pubblici e privati.

In città, ad eccezione degli orologi da torre, furon fermi tutti gli altri a pendolo. Si sono slacciate mura, cadendo in parte, massimamente in tre chiese, e vari comignoli ebbero la stessa fine.

In campagna son case e chiese che han rovinato per intero, ma, per quanto se ne sa fino ad ora, senza grave offesa di persone.

Lo stesso spavento, pericoli e danni sappiamo che si sono avuti nelle vicine città di Matelica e Fabriano e nei villaggi vicini.

Tolga il cielo che altra scossa, fosse anche men forte, si andasse a risentire, chè nello stato di scompaginamento in cui sono tutte le abitazioni, la maggior parte di case andrebbe inevitabilmente in rovina.

Le notizie del telegrafo ricevute la stessa notte avendo persuaso che il terremoto s'era largamente diffuso, hanno servito assai per calmare la paura che aveva invaso gli animi di questi abitanti, i quali, avendo tradizioni e ricordanze dolorose a questo riguardo, e specialmente del 1799, in cui fu distrutta gran parte della città, temevano che la causa del fenomeno, come allora, così anche questa volta potesse esser locale e che con ogni probabilità si fosser ripetute le scosse.

Prof. Giuseppe Berti

Dirett. dell'Osservatorio meteorologico.

Notizie Interne e Fatti Vari

—

Terremoto. — Scrivono da Fabriano, 14, al *Corriere delle Marche*:

Qui la scossa fu terribile e durò un 15 secondi. Si dovranno fare diversi ristauri nelle case per la scossa avuta. Qui fu un grande allarme; non ricorda nessuno, nemmeno dei vecchi, una scossa di durata e forza simile a questa. La chiesa di Santa Catterina fu spaccata nel mezzo del volto per tutta la sua lunghezza, e in varie cappelle le screpolature sono lunghissime per cui fu dovuta chiudere. Nelle loggie di San Francesco dove si va per andare al Comune vi sono loggie crepolate. San Niccolò ha sofferto assai assai. S. Venanzio, cattedrale, all'esterno è assai rovinata, e sono caduti macigni che hanno rotte di netto le scale. Quasi tutti i camini sono caduti, l'orologio, le campane piccole suonarono insieme ai campanelli. Tutti i cittadini fecero nottata fuori di casa. Varie case coloniche caddero, pochi feriti, nessun morto. Dopo la piccola scossa di ieri delle 2 10 cadde un'altra casa in Piazza Garibaldi di un povero artiere per causa di un muro di sostegno dell'Orto delle monache di S. Luca che si slacciò e precipitò sopra la casa. Vi erano tutti di casa, raccolti in camera di una puerpera che si era aggravata da tre giorni, la quale fu dovuta far sortire dalla finestra con la scala a pioli e quindi escirono gli altri. Appena esciti tutti cadde ancora quella camera e delle masserizie e degli utensili fra le macerie pochi se ne ricuperarono. Povera famiglia! Questo è quanto: anco iersera dalle ore 9 alle 11 furono le persone a passeggiare per Fabriano invece di starsene alle case, per timore di altre scosse.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Ferrovie economiche nella provincia di Cagliari. Proposta dell'avv. Giuseppe Sanna-Sanna. — Cagliari, tip. del *Corriere di Sardegna*.

L'origine delle esposizioni industriali vendicata all'Italia, per Francesco Cameroni; aggiuntovi un piano topografico prospettivo e descrittivo dell'esposizione mondiale di Vienna, nonchè il programma ed altri documenti che la riguardano. — Venezia-Trieste, stab. tip. lit. di Colombo Coen, editore.

La Questione delle Banche, lettera di Gaetano Semenza. — Milano, Agenzia Internazionale.

La vita degli animali, del dott. A. E. Brehm. Dispense 76 e 77 — Unione tip.-editrice torinese. — Roma, Torino e Napoli, 1873.

Il deputato Libetta ai suoi elettori di San Nicandro — Foggia, 1873.

I due fratelli, racconto popolare di A. Bortolotti — Savona, tip. di G. Sambolino.

Il lupo di mare, bozzetto militare marittimo — *Il primo passo*, racconto per Giorgio Moscarda — Venezia, tip. del *Tempo*.

Per l'abdicazione di Re Amedeo, versi di A. Linguiti — Salerno, tip. Migliaccio.

Perchè l'istruzione elementare non corrisponde ai sacrifici del governo delle provincie e dei comuni? Osservazioni del prof. Gavino Peluffo — Sassari, tip. G. Dessì.

NOTIZIE ULTIME

—

Oggi, domenica, alle ore 4, si è radunato il Consiglio de' ministri a Palazzo Braschi.

—

Stamane si è radunata la Commissione della Camera per la legge dell'appannaggio al duca d'Aosta. L'on. Minghetti ne è stato nominato relatore.

—

Dai giornali di Berlino del 13, giunti questa sera, riportiamo i seguenti dispacci:

« *Havelberg*, 12. — Questa mattina un incendio distrusse l'edifizio della Posta. La stazione telegrafica per Havelberg come pure quella di Spandau è fuori d'esercizio.

« *Lipsia*, 12. — Il letterato Adolfo Hepner, collaboratore del giornale socialista-democratico *Volkstaat*, venne espulso dalla polizia.

« *Strasburgo*, 12. — Ieri terminarono le operazioni di leva per questa città; si erano presentati 389 coscritti, dei quali 178 vennero dichiarati abili.

« *Nuova-York*, 11. — Secondo notizie dal Messico, Portofirio Diaz venne eletto a giudice supremo di Messico.

« Il generale Austorr, dell'America del Nord, è arrivato alla stazione confinaria di Rio-Grande del Norte, onde adottare provvedimenti di sicurezza per la popolazione americana dei confini. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Goulard, rispondendo a Castellane circa la soppressione del giornale l'*Assemblée nationale*, dice che nell'interesse delle trattative per la liberazione del territorio era necessario di prendere questa misura.

Castellane dichiara che giovedì interpellerà formalmente il ministero su questo fatto.

Parigi, 15. — Il governo di Soletta prese possesso del vescovato e ne fece l'inventario, malgrado le proteste di monsignor Lachat. Questi fu tradotto dinnanzi al tribunale, perchè ricusò di consegnare i fondi ecclesiastici.

Berlino, 15. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura con una grande maggioranza tutti i paragrafi del progetto relativo alle censure ecclesiastiche ed alla creazione di un tribunale per gli affari ecclesiastici, secondo le proposte della Commissione.

Pest, 15. — La Camera dei deputati incominciò a discutere i progetti sulle imposte, approvando l'imposta sugli affitti delle case e quella sulle rendite.

Il ministro delle finanze promise di presentare fra breve un progetto per la riforma di tutte le imposte.

Tisza, capo della sinistra, dimostrò che sarebbe ingiusto di respinger l'aumento delle imposte domandato dal governo.

Lunedì si discuterà l'imposta relativa all'industria personale.

Torino, 16. — La partenza del principe Amedeo per Firenze è differita a questa sera o a domani.

Parigi, 16. — *Comunicato ufficiale.* — Il trattato per lo sgombero del territorio francese fu firmato ieri a Berlino.

Il quarto miliardo sarà completamente pagato fra il 1° e il 5 maggio.

Il quinto miliardo sarà pagato in quattro rate eguali, il 5 giugno, il 5 luglio, il 5 agosto e il 5 settembre.

L'imperatore di Germania si impegna di far sgombrare il 4° luglio i dipartimenti dei Vosgi, delle Ardenne, della Mosa, della Meurthe e Mosella con Belfort.

Lo sgombro non dovrà durare più di quattro settimane.

Come pegno delle due rate rimanenti, Verdun col suo territorio resterà occupato fino al 5 settembre.

Appena questo documento diplomatico avrà ricevuto una forma autentica, sarà sottoposto all'Assemblea e le ratifiche avranno luogo il più presto possibile fra Thiers e l'imperatore Guglielmo.

Nuova-York, 15. — Oro 114 7/8.

Madrid, 14 (ritardato). — Si è formata nella Catalogna una banda d'internazionalisti composta di 600 uomini armati. Essi sono operai di quelle fabbriche e domandano l'intervento dei membri del loro partito.

Londra, 16. — La lega per la rappresentazione operaia al Parlamento approvò ad unanimità un'energica mozione di Potter, tendente ad organizzare gli elettori operai affinchè possano porre innanzi i loro candidati.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 10	Vienna 15	Berlino 15
Prestito franc. 5 %	90 60	— —	— —
Rendita » 3 %	56 47	— —	— —
» » 5 %	88 95	— —	— —
» italiana 5 %	65 10	— —	64 —
» austriaca. .	— —	73 60	— —
Consolidato inglese	92 13/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	443 —	187 50	114 7/8
Banca di Francia.	4380 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	116 —	— —	— —
Obbligazioni dette	179 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	197 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	202 50	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	333 —	204 1/8
Cambio sull'Italia.	12 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	— —
Azioni	830 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 40	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	3 —	— —	— —
Mobiliare	— —	338 75	207 7/8
Banca austriaca . .	— —	984 —	— —

Londra, 15

Consolidato inglese	92 7/8
Rendita italiana	61 1/2

RIVISTA FINANZIARIA

Speculazione fredda ed inerte, scarsezza o nullità di transazioni, sono gli elementi dai quali s'informa la cronaca finanziaria della settimana scorsa. La rendita pubblica, ma più che questa il mobiliare italiano, che fin qui, come dicemmo nella precedente rivista, riesciva a dare un po' di vita al mercato, e l'una e l'altro perdettero gran parte del favore che godevano, e fatta eccezione del primo giorno in cui pareva che in entrambi si fosse disposti a fare qualche cosa (e qualche cosa fu fatto realmente) nei giorni che vennero dopo la svogliatezza crebbe, e l'abbandono di tutti i valori e di quasi tutti fu completo. Il contegno della Borsa di Parigi, durante l'ottava scorsa, e rispetto ai valori proprii, e più specialmente ai nostri, contribuì certamente a raffermarci viepiù in questa attitudine d'inazione, e non v'ha dubbio che il fatto non poteva passarci inosservato. Se non che bisogna considerare che quel contegno della Borsa parigina a riguardo dei fondi francesi è dovuto a cause che ci sono estranee, e a riguardo della rendita italiana non è, secondo quello che ne pensiamo, che il portato d'una circostanza affatto transitoria. La rendita nostra segue a Parigi l'andamento che il nostro biglietto di Banca tiene in Italia, e naturalmente essa scema di valore in ragione diretta dello scemare del valore di questo, ragguagliandosi l'una e l'altro coll'oro col quale si permutano. Ma, come dicemmo nella precedente rivista, l'aumento dell'aggio, non potendosi attribuire all'eccesso di circolazione cartacea, poichè vedemmo che questa è andata sensibilmente scemando in questi due ultimi mesi, è sperabile che, soddisfatto al bisogno di rifornire i mercati di derrate, ed al pagamento per parte di vari stabilimenti di credito dei dividendi d'azioni che vanno ad esser pagati in oro, il disaggio della carta andrà diminuendo e si ritornerà allo stato di prima.

Così dicasi dei ribassi e delle oscillazioni alle quali andarono soggette in questi ultimi giorni le rendite francesi. La speculazione all'aumento peccò d'intemperanza ed il ribasso ne fu la conseguenza. La maggior parte delle grandi Case bancarie approfittarono de' rialzi per vuotare i loro portafogli od almeno per alleggerirli, e naturalmente la reazione si rese inevitabile. L'impotenza dei nuovi acquisitori a spingerne più oltre i corsi e a resistere alle cause contrarie, l'azione deprimente delle vendite allo scoperto, tutto contribuì a rendere più grave la reazione stessa. Vennero in aiuto de' ribassisti le voci insistenti della vacillante salute del signor Thiers, ma più di tutto la misura adottata dal governo di elevare lo sconto dei boni del Tesoro di 1 %. Codesta misura creava una concorrenza importuna ai fondi pubblici, e perciò il mercato se ne commosse. Non crediamo però che tutto questo possa a lungo durare, poichè lo scoperto nella Rendita finirà per consolidarne il corso, e l'aumento dello sconto dei boni del Tesoro cesserà appena che il governo abbia provveduto sia ai bisogni urgenti del pagamento degli interessi che vanno a scadere sul 3 %, sia all'acquisto delle tratte che gli occorrono pei versamenti prossimi a farsi alla Prussia.

Rispetto alle cose nostre interne non dobbiamo aspettarci nulla atto a rendere difficile la nostra situazione. È generale la fiducia che l'esposizione finanziaria del ministro Sella riescirà soddisfacente, ed i timori di prossime crisi vanno ognora più dileguandosi. Dobbiamo forse a ciò se i nostri valori, per quanto trascurati, non subirono quei ribassi, che il fatto dell'essere abbandonati dalla speculazione è atto per sè solo a produrli. Però il Consolidato 5 % perdette nel corso della settimana soli 15 cent. circa, e questa perdita non l'ebbe che per un giorno; poichè se da 74 42 scese a 74 27, presto si riebbe e toccò il 74 35 per chiudere sabato a 74 37 1/2. I prestiti romani ebbero un andamento migliore; i certificati emissione 1860-64 oscillarono tra il 75 40 e il 75 50; il prestito Blount tra il 75 10 e il 75 20; il Rothschild 74 05.

Il 3 % a Firenze da 44 65 ascese a 44 80, prezzo con cui si chiude.

Il prestito nazionale non molto ricercato scese da 81 a 80 completo ed a 74 36 a 74 30 stallonato. Le ecclesiastiche nominali a 86 75.

Ferme sempre le demaniali da 518 a 518 50.

Le azioni della Banca Romana in sostegno progressivo: da 2306 fecero 2320 poi 2342 reagirono alquanto a 2335 e chiusero a 2347. La notizia che il ministro Sella avrebbe ripresentato il progetto di legge che affida il servizio di Tesoreria alle Banche, sembra sia stata la causa di questo movimento.

Le azioni della Banca italiana abbandonate affatto ed in ribasso. Fecero a principio 2575 poi andarono gradatamente declinando a 2566. Mercoledì non si negoziarono a Genova che a 2545; giovedì nella stessa piazza discesero a 2540; venerdì guadagnarono 10 lire e altre 5 il sabato.

Nominali quasi le azioni della Banca toscana da 1809 a 1805 per chiudere a 1804.

Non quotate le azioni della Banca toscana di credito. Giovedì la Camera approvò la legge che autorizza questa Banca e l'altra Banca toscana ad emettere biglietti di piccolo taglio.

La Banca di Torino molto offerta nel corso dell'ottava al prezzo di 885 a 880; non meno offerta fu la Banca generale da 603 a 601; ancor più offerta senza compratori l'Italo-germanica da 576 a 573; offertissima l'Austro-italiana a 476.

Il Mobiliare italiano si tenne in termini assai modesti sì rispetto alle transazioni a cui diede luogo, sì rispetto all'entità dei corsi. Lunedì si quotava ancora a 1236, scendeva poi a 1229 e sabato chiudeva a questo prezzo.

A Genova i valori locali in perfetto abbandono ed in ribasso. Altrettanto avveniva in Milano pei titoli propri, e non diversa fu la sorte a quelli della piazza di Torino. Solo le azioni del Banco a sconto e sete ebbero qualche miglioramento in seguito ad un'adunanza di ben 200 azionisti che si tenne colà all'oggetto di porre riparo ad alcuni inconvenienti d'amministrazione, i quali avevano prodotto un ribasso non giustificato in quelle azioni, cioè da 400 lire a 317; ora si negoziano a 335. In quell' adunanza venne nominata una Commissione d'inchiesta a riguardo dei sovraccennati inconvenienti, coll' incarico di raccogliere informazioni e riferire sui risultati dell'inchiesta stessa.

Un movimento insolito presentarono i titoli ferroviari. Le azioni ferrovie romane, sotto l'influsso dell'adunanza generale che si tenne nel giorno 11 in Firenze, diedero luogo a transazioni diverse, senza però che queste salissero a spingerne i corsi che s'aggirarono tra il 130 al 129; così le obbligazioni relative che oscillarono tra il 197 al 204. In quell'adunanza si deliberò sulla proposta fatta dal governo, di riscattare cioè le azioni comuni con lire 7 50 in rendita od in obbligazioni sociali, e le azioni livornesi garantite dal governo con tanta rendita pubblica coll'aumento del 10 %.

Il Consiglio d'amministrazione propose la nomina d'una Commissione di 5 membri per esaminare la proposta governativa, se cioè dovesse essere accettata o modificata, o studiare altri espedienti, ovvero aprire ulteriori trattative per migliorare le condizioni del riscatto.

Le azioni meridionali in qualche sostegno, specialmente a Firenze. I borsisti preveggono già che la Società delle meridionali avrà la eredità delle ferrovie romane, e se ne ripromettono però un grande vantaggio.

A questo risveglio ha pure contribuito la notizia che l'Amministrazione delle meridionali abbia deliberato di dare un dividendo maggiore di quello che diede l'anno passato alle proprie azioni; si dice il doppio. Però le azioni stesse balzarono da 468 a 471, poi a 473, e chiudono a 474 50 in sostegno. Le obbligazioni relative si negoziarono a contanti da 228 50 a 228 75; i boni pure a contanti da 559 a 561.

Le azioni Regia tabacchi sostenute anch' esse da 946 a 949; le obbligazioni relative da 544 a 543.

I cambi sempre in aumento, e l'oro ricercatissimo. La Francia a vista da 112 05 salì sino a 113 60. La Londra a 3 mesi da 28 36 a 28 03; l'oro da 22 50 a 22 80.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

IN FIRENZE

A MEZZO DELLA **IMPRESA DEL MEDIATORE**

dal giorno 26 marzo corrente a tutto il 10 aprile prossimo (le domeniche eccettuate) nel palazzo Guastalla a Firenze, situato in Piazza dell'Indipendenza, con accesso dalla via S. Caterina, n. 2.

Si procederà alla Vendita al Pubblico Incanto delle diverse Collezioni appartenenti al sig. dott. M. Guastalla consistenti in oggetti d'Arte e Curiosità, con Raccolte Archeologiche e Numismatiche per la maggior parte spettanti all'Italia, e buon numero di queste che riguardano Firenze.

Le Collezioni degli Oggetti d'Arte e di Curiosità sono costituite di Maioliche e Porcellane, di Vetri e Cristalli, di Bronzi e Ferri, d'Avorii, di Quadri, Marmi, Terre Cotte, Cere, ecc. di Legature antiche di Libri, di Stoffe del 400, 500 e 600, *Non che di Stampe dell'Antica Oreficeria Francese, Tedesca ed Italiana,* come di buon numero di *Miniature in Pergamena dal Secolo XIII al Secolo XVI; e più di Libri Numismatici, Artistici, Storici, Letterari e Scientifici.*

(*Nelle Raccolte fatte, il proprietario ebbe cura di procurarsi con predilezione molti oggetti che potrebbero convenire a Scuole Tecniche ed a Musei Industriali*)

Il tutto diviso in più Lotti da liberarsi ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto più 5 0/0 diritto d'asta sul prezzo dei Lotti aggiudicati e centesimi 25 per trombatura d'ogni Lotto.

Esposizione Privata il 24 marzo — Pubblica il 25 marzo 1873

Le domande dei Biglietti d'Ingresso per l'*Esposizione Privata* indirizzarle all'**Imp. del Mediatore**, 44, *Via de' Servi, Firenze*. I Cataloghi nei quali è dettagliato l'ordine delle Vendite, saranno distribuiti *Gratis* all'entrata del Locale

---

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO: UNA BOTTIGLIA LIRE 3 50 — MEZZA BOTTIGLIA LIRE 1 80

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, Segretario

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet-Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

OFFICINA SATURNO

FUORI PORTA DEL POPOLO, ROMA

NUOVA FABBRICA

DI TUBI E LASTRE

DI PIOMBO

D'OGNI DIMENSIONE, PERFEZIONATI

Deposito presso i sigg. T. PINUCCI e C., Negozianti di Metalli, 122, 123, 123A, 132, 132A Piazza Montecitorio, e via Torino (presso l'Esquilino) N. 136.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, dimagrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi.* — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso,** a *Milano;* Agenzia **D. Mondo,** a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia

---

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù).

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

PREMIATA CON 12 MEDAGLIE

e Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA - G. BUTON e C. - BOLOGNA, portanti tanto sull'Etichetta che sulla Capsula e nel Tappo il nome della Ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con Medaglia all'Esposizione Parigi 1872.

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Ioduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari, non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna Bartelli, Roberts e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, L. Bagatti — Genova, C. Bruzza — Napoli, Viappiani, Magnificat, Galante e Piretta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia, Comini — Venezia, Bötner, Ponci — Vicenza, Valeri, Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro, Cornelio, ecc.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, num. 54, presso Piazza Colonna.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA E ESSENZA D'ORO
D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI TIPO ROTONDO
POLVERE DA TOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE E PROFUMI PER TOELETTE

FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Agenti per l'Italia
A. MANZONI E C.
Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero.
MILANO
Via della Sala, 10

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Pagioli in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Barelli Donati via Cesarini ed al signor Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

OGNI GIORNO s'introducono in terapeutica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali è di nessun valore. Il *Sciroppo di rafano jodato, preparato a freddo,* di **Grimault**, riunisce in sè tutti i vantaggi medicali; il dott. Guibout, medico degli ospedali di Parigi, ne parla in questi termini:

« Il Sciroppo di rafano jodato ha tutti i vantaggi dell'Olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti; esso stimola l'appetito e rialza le forze dell'organismo; stante la quantità di jodio che contiene, esercita la più benefica influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente; esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofolose e rachitiche. »

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, in Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10 e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46, 47.

FARMACIA

DELLA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendole le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinelli, piazza Tolomei; Arezzo, Cecchevelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tonali; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 52.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.